

Monastero Olivetano :

Lo storico olivetano Balforti narra che BALZARINO PUSTERLA al ritorno da una visita a Monte Oliveto, colpito dalla esemplarità dei religiosi olivetani pensò di introdurre la loro istituzione nel Milanese e di costruire a proprie spese una chiesa ed un monastero a Baggio, nella pieve di Cisano. (Balforti - Chronologia brevis)

All'origine non si poteva ancora chiamare una famiglia che si costituì solo nel 1401 con 5 persone provenienti dalla Sicilia, Polonia, Germania. Poi nel 1407, il PUSTERLA arricchì gli olivetani di molte possessioni alla condizione che ogni anno suffragassero la sua anima.

Il monastero ospitò artisti da Lorenzo de' Centurioni a Alessandro da Pesto, ai calligrafi Adeodato da Monza, di Nerviano e Valentino da Milano, od amanti di scienze come Gio Batta abate di Baggio dal 1571 al 1576 e vari altri

S. Carlo Borromeo fu ospite a Baggio . nel 1660 la Cappella fu abbellita e contrasti sorsero con il parroco di Baggio.

Negativa la situazione della seconda metà del 1600 e nel 1663 si parlò di chiudere il monastero.

Nel 1772 disposizioni per ridurre il numero dei religiosi e malgrado i tentativi del Card. Pozzobonelli cercò di salvare. A questo sentore la famiglia degli antichi fondatori i PUSTERLA cercò di rivendicare i beni che indicavano piuttosto la soppressione di quello di Sivate . Pratica poi archiviata .

Nel 1782 venne definitivamente sottoposto al vescovo. Ridotto a ben misera cosa fu acquistato dal Comune nel 1960 ed ora ospita il comando dei vigili del quartiere

Monastero degli Olivetani
da : ~~Preside S. Vittore di MANTOVA~~ di E. Gianazza
Centro Comune di Nerviano 1990

MONASTERO
San VITTORE
al CORPO
di MILANO

Monastero O L I V E T A N O

Fu uno dei più celebri e ricchi cenobi benedettini e la sua origine risalirebbe, secondo il Giulino al 1004, allorché l'Arc. ARNOEFO fondò il Cenobio di San Vittore martire, lo arricchì con " copia frugum " per donarlo poi ai monaci benedettini (Giulini II p.25)

Nei secoli XI e XII si accrebbe il Monastero di vari beni in Arona, Baggio, Albairate, dove possedeva; pure una Chiesa ; a Novedrate e Cesano Boscone. Aveva inoltre il juspatronato di Santa Maria Secreta, nel 1061 (Giulini ,II p. 417)

Nel 1162 in occasione dell'editto diramato dal Barbarossa, secondo il quale gli abitanti di Milano avrebbero dovuto abbandonare la città, la sede del Mon. servì di acquartieramento per gli uomini di Porta Vercellina. (Giulini, III p.593)

La lunga schiera di abati, che furono alla testa del monastero, si apre con il nome di Alteramo, citato in un atto di p rmuta con l'arc. Arnolfo e ripreso dal Giulini (Giulini II, p.27), anche se non è detto che sia stato il I° in modo assoluto. Lo stesso vide la cessione del monasteri, da parte di Arnolfo, di alcuni fondi nella zona di Lorenteggio e nella località di Ugobaldo (Uboldo) Tra gli abati succ. ricord. Arderico, coinvolto in una disputa con la potente famiglia dei da Baggio per la difesa dei diritti patrimoniali, nel 1054; Azzone alle prese con la famiglia Pessina nel 1087; Gotofredo nel 1093; Pietro nel 1100 ; Gaudenzio nel 1119; Giovanni nel 1147; Ambrogio nel 1170, impegnato in una disputa con Giovanni prete della chiesa di Cisliano; Antico nel 1218, chiamato in causa dai canonici di san Nabore, per le offerte da dare, in occasione dell'anniversario del fu Arnolfo, arcivescovo di Milano (Giulini IV p. 251)

Nel 1250 il monastero ottenne da Innocenzo IV l'immunità dei beni ed allo stesso pontefici i Milanesi inviarono l'abate di san Vittore, perché fosse riconosciuta la santità di due religiosi, frate

Pietro

Pietro da Verona e frate Domenico, barbaramente assassinati presso Barlassina (Giulini IV p.251)

Dopo la parentesi Viscontea come ricorda il Cattana (San Vittore al Corpo di Milano) il monastero si avviò verso la decadenza, fino a quando Paolo II lo affidò in commenda al card. Ammanati, vescovo di Pavia. Non sembra però che i vari abati commendatari si siano preoccupati eccessivamente del mon, se non per riscuotere le laute prebende che derivavano dai suoi beni.

Un cambiamento radicale si ebbe nel 1507 sotto il commendatario Gio Andrea Gallarati, più legato ad interessi spirituali, il quale ottenne da Giulio II, che monastero e chiesa fossero ceduti agli Olivetani. Questi prima in dieci, poi in 16 guidati nel 1508 dal priore Tommaso PALLAVICINO, al quale si deve il consolidamento delle strutture giuridiche del cenobio e l'inizio dell'arricchimento artistico.

Tra il 1508 e 1525 fu realizzato il chiostro e tra il 1553 e il 1578 sorse il secondo arricchito da locali vari per esigenze monacali.

Architetto sarebbe stato Galeazzo Alessi, del secondo Vincenzo Sereni. L'istituzione di una regolare famiglia olivetana presso la chiesa di S.Vittore fu opera secondo il Vismara di Ippolito d'Este I Arc. cardinale di Milano, dopo di che gli Olivetani ottennero nel 1543 di ricavare dei redditi dalla commenda.

Una certa disponibilità Finanziaria dette modo all'arricchimento artistico con apporto di artisti come Daniele Crespi, Ambrogio Figino Euglielmo Moncalvo ed altri.

Nel 1700 i monaci salirono a circa 40, e memorabili sono le presenze di Carlo e Federico Borromeo e dell'Imperatrice Elisabetta Cristina.

Nel 1768 l'abbazia ottenne il titolo Imperiale e nel 1781 travolta dalle leggi di Giuseppe II, i monaci si attesarono solo come parrocchia. Furono espulsi nel 1805 e padre Lomeni rimase come parroco sino al 1817. Nel 1943 è ritornato agli antichi splendori, ora Museo della Scienza e della Tecnica.

da MONASTERO degli OLIVETANI di E? Gianazza
Comune di NERVIANO 1990

MONASTERO
di San
BENEDETTO
MILANO

Comunità istituita nel 1892 da tre monache francesi provenienti da Arras, che si formò in Via Bellotti a Milano, dando poi modo ad altre vocazioni.

Nel 1913 superate le difficoltà d'insediamento la comunità fu accresciuta nel suo interesse internazionale.

Dopo il 2° conflitto mondiale le Benedettine subirono danni notevolissimi

Solo la chiesa fu ricostruita nel 1952 e nel 1957 si cominciò al miglioramento ed alla trasformazione degli ambienti che arrivarono in porto nel 1975.